

Sms

cellulare
3357872250

UNA POSIZIONE CHIARA

Cara Unità, finalmente una intervista condivisibile netta e chiara, quella rilasciata dal presidente della Regione Toscana Rossi.

ANTONIO

GOVERNO PERICOLANTE

L'emergenza non è a Pompei ma nel Governo italiano: è lì che si deve adoperare la Protezione Civile anche se in conflitto d'interessi. Ci riuscirà a transennare x evitare il crollo prima che un altro mattone governativo si stacchi?

PAOLA

VIETATO LEGGERE L'UNITÀ

Causa mancanza di lavoro quest'anno ho fatto le vacanze al mare da mia zia che legge quotidianamente Libero e il Giornale: mi ha detto che non tollera che in casa sua si legga l'Unità. E lo chiamano Partito delle Libertà...

GIUSEPPE

IL CORAGGIO DELLA CEI

La Cei ogni tanto si sveglia richiamando la classe politica all'etica personale e sociale. Avesse il coraggio di chiamare in causa per primo con nome e cognome il premier!

VALERIO. B

IL MIO SOGNO

Ho un sogno: vedere gli italiani votare per il proprio interesse e per il futuro dei loro figli. Con una simile realtà Berlusconi non lo vedremo nemmeno in fotografia. Un abbraccio,

SERGIO

NON DIMENTICHIAMO

Suggerisco sommessamente all'Unità di pubblicare ogni giorno alcune domande. Per esempio: che fine ha fatto la Cricca? Bertolaso e le sue ripassate? Gli infiniti processi di Berlusconi? I preti pedofili? Dell'Utri? Scajola? Le escort? Lo dico perchè non abbiamo più notizie di tante questioni molto più gravi della storia della casa a Montecarlo. La gente comincia a dimenticare.

MOLA

TOTOCANDIDATO

Basta col totocandidato! Il Pd esca il prima possibile con chiari e ben definiti punti di governo (del Paese e di Bologna, per dimostrare che/se li ha) e con una proposta di riforma elettorale, per proporre un tavolo utile e responsabile sia per il voto sia per un governo tecnico. Si vedrà allora chi vuole discutere del bene comune o cerca solo di guadagnare voti e visibilità, e si offrirà uno spettacolo dignitoso agli indecisi.

ORIELLO ZANIBONI

CHI DISSENTE È PERDUTO

I TANTI "CASI MELFI" DI CUI NESSUNO PARLA

Piergiorgio Gawronsky

ECONOMISTA



La reintegrazione dei tre operai di Melfi, imposta dal giudice alla Fiat, dimostra che la partita della democrazia si gioca nel paese profondo, e non solo nel circuito politico. Nessuno nega il valore della docilità dei lavoratori nei confronti delle direttive aziendali. Ma con il pretesto di tutelare la produzione - sembra dire la sentenza di Melfi - si è licenziata alla prima occasione gente che in fabbrica aveva espresso posizioni sindacali e opinioni sgradite all'azienda: "colpirne uno per educarne cento", diceva Mao.

Le stesse tensioni sui luoghi di lavoro percorrono il mondo della pubblica amministrazione: azienda che gestisce le nostre tasse. La partita è spesso fra cricche di potere (vere o presunte) e dipendenti fedeli allo Stato. Una Regione del nord-est ha licenziato un dipendente perché aveva criticato pubblicamente l'andazzo nella sua amministrazione; stessa cosa per l'Agenzia delle Entrate di Pavia; procedimenti disciplinari di diversa gravità si registrano negli enti locali e nelle amministrazioni centrali (compresa la Protezione Civile).

Questi casi sono la punta di un iceberg. Sotto il livello della visibilità c'è tutto un universo di emarginazione, demansionamento e mobbing nei confronti di chi si protesta "per vie interne". Sono spesso i tecnici più qualificati, i giovani più sensibili all'etica pubblica, i "cervelli" che tornano dall'estero per aiutare il nostro paese a risollevarsi, abituati a ben altra correttezza. La pena più lieve è per chi non da fastidio, ma non si accoda: di solito non fa carriera.

Ecco un dialogo realmente accaduto fra un Capo Dipartimento che chiedeva di "addomesticare" una relazione tecnica, e il sottoposto che si dichiarava non disponibile:

"Tu non farai mai carriera!"

"Lo so"

"Vuoi ti faccia sentire cos'è il potere?" (urlando)

"Preferirei di no..."

I dipendenti sono i primi - spesso gli unici - a sapere quello che accade nella propria istituzione. Mettendo il bavaglio ai dipendenti, si nasconde a noi cittadini il 95% delle situazioni in cui l'interesse pubblico viene vilipeso.

La legge vieta al dipendente di "nuocere agli interessi o all'immagine della pubblica amministrazione...". Va interpretata alla luce dell'Articolo 21 della Costituzione: «Tutti hanno diritto di manifestare liberamente il proprio pensiero con la parola, lo scritto e ogni altro mezzo di diffusione».

È in atto un tentativo di strumentalizzare le leggi a tutela degli interessi e dell'immagine degli alti dirigenti della pubblica amministrazione che operano (opinabilmente) contro l'interesse pubblico. L'opposizione prenda nota. ♦

IMMIGRAZIONE: LA PROPAGANDA È FINITA

LA POLITICA DEL GOVERNO: DISUMANA E INEFFICACE

Livia Turco

PRESIDENTE FORUM IMMIGRAZIONE DEL PD



Gli immigrati, in gran parte persone richiedenti asilo, continuano a sbarcare sulle nostre coste, non più a Lampedusa ma in Puglia e in altre parti della Sicilia. Contemporaneamente, i 200 eritrei che avevano denunciato condizioni disumane nel centro di detenzione di Sebah e che sono stati rilasciati, secondo le informazioni raccolte da questo giornale, sono condannati ad una vita di stenti, altri sono rimasti nel deserto e fra 90 giorni scadrà per loro il permesso temporaneo concesso dal governo libico.

Inefficacia e disumanità: sono le due facce della politica del governo italiano sull'immigrazione. Una politica animata dalla furia propagandistica per dimostrare che a Lampedusa, o altrove, non ci sarebbero più stati sbarchi di clandestini. In nome di questa politica la destra ha sospeso il diritto d'asilo, chiuso gli ingressi regolari per lavoro, cancellato le risorse per la cooperazione (in barba al famoso slogan di Bossi: "Aiutiamoli a casa loro") e non ha fatto nulla per le politiche di integrazione. Anzi, ha varato il contratto di integrazione per cui l'Italia, unica in Europa, espellerà dal suo territorio le persone perbene che lavorano, pagano le tasse, frequentano anche i corsi di lingua italiana. Costruire l'Italia della convivenza per preparare giorni migliori: questo è il nostro impegno. Vogliamo rendere protagonisti i nuovi italiani in particolare quei giovani figli dell'immigrazione che sono italiani di fatto ma stranieri per legge. Vogliamo condurre con loro una battaglia determinata per affermare che chi nasce e cresce in Italia è italiano e cambiare, in tempi brevi, la legge sulla cittadinanza ora in vigore. Vogliamo promuovere un'alleanza tra italiani e immigrati per la dignità del lavoro contro ogni forma di sfruttamento. Vogliamo costruire una nuova politica europea sull'immigrazione e il diritto di asilo che definisca standard comuni per quanto concerne le procedure e gli standard di accoglienza per i richiedenti asilo e ripartisca tra i paesi europei la responsabilità dell'integrazione degli asilanti; che definisca standard comuni per l'ingresso per lavoro e per l'integrazione; che rilanci le politiche di partenariato e di cooperazione con il Mediterraneo e con l'Africa; che sviluppi le nuove potenzialità contenute nel trattato di Lisbona e definisca una Carta europea dei diritti dei migranti partendo dalla Carta europea dei diritti fondamentali. Nell'immediato, il governo italiano deve farsi promotore anche in sede europea per una piena applicazione dell'accordo Italia-Libia che agli articoli 1 e 6 prevede il rispetto dei diritti umani fondamentali. Su questo il governo deve dare delle risposte, noi continueremo a interpellarlo e ad estendere la mobilitazione. ♦